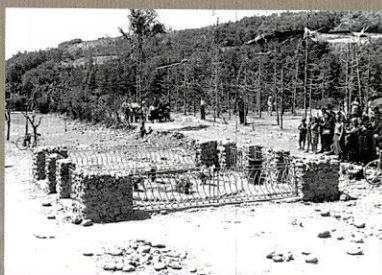


# TESTIMONIANZE SUI FATTI DI GHIAIE

a cura di Alberto Lombardoni

## A PIEDI NUDI PER CHIEDERE LA GRAZIA

Il 19 maggio 1986, la signora Maria Bambina Bonomi, di Gazzaniga (BG), raccontò alla scrittrice Ermenegilda Poli i seguenti fatti avvenuti nel 1944 di cui era stata testimone diretta. Ecco una sintesi di quella testimonianza. Il 13 giugno 1944, pochi giorni dopo la fine delle apparizioni, Maria Bambina si recò per la prima volta con il fratello e la sorella a Ghiaie di Bonate. Poiché, di giorno, non era in funzione il treno della Val Seriana, da Gazzaniga dove abitavano, i tre dovettero raggiungere a piedi il paese di Albino per poter prendere il tram per Bergamo. Giunti in città, ne presero un altro per Ponte San Pietro che dista circa 4 km da Ghiaie di Bonate. L'ultimo tragitto lo dovettero fare a piedi. Giunti a Ghiaie di Bonate, si diressero verso la frazione Torchio, dove erano avvenuti i fatti prodigiosi. Il posto era meraviglioso anche se tutte le piante erano spoglie perché i pellegrini, per devozione, ne avevano strappato le foglie e portato via anche i rami. C'era molta gente! Passando davanti a una casa, sulla via che porta al luogo delle apparizioni, Maria Bambina si fermò incuriosita davanti a una finestra con inferriata alla quale era aggrappata una bambina che continuava a esclamare: "Mamma, mamma!". Le dissero che era muta e che aveva appena ottenuto la grazia. Poi, i tre proseguirono verso il luogo delle apparizioni. C'era un sasso nel punto preciso dove si diceva che era apparsa la Madonna, e li pregarono per il resto della giornata. Verso le 18, ora in cui avvenivano le apparizioni, arrivò una macchina con un'ammalata sdraiata sul sedile posteriore. Con grande difficoltà la portarono fuori dall'auto e la sostennero mentre pregava. terminate le preghiere, la donna scosse la testa come per dire: "La Madonna non mi ha fatto la grazia".



Il recinto e gli alberi totalmente spogli dopo la fine delle apparizioni



La gente si era arrampicata sugli alberi e persino sui tralicci della luce



Foto 3 La casa dove abitava la famiglia Roncalli nel maggio del 1944

Era mesta. L'aiutarono a risalire in macchina e ripartirono subito. Dopo neanche dieci minuti, l'auto ritornò sul posto. Era successo che quando la macchina era passata davanti alla casa della piccola veggente, l'ammalata aveva chiesto di scendere

perché voleva vedere dove abitava. Aprirono la portiera e lei si alzò, scese dal mezzo e si diresse verso quello stabile, esclamando: "Cammino, sono guarita!". Ecco perché erano tornati indietro subito. Volevano ringraziare la Madonna. Così tutti i presenti poterono constatare che, ora, la donna inferma camminava davvero da sola. Quindi, il 13 giugno, Maria Bambina e i suoi familiari furono testimoni di due fatti straordinari. Ma i ricordi non finiscono qui. Sentiamo direttamente dalla signora Bonomi che cosa avvenne sei mesi dopo. "Nel novembre del 1944 ero a casa a Gazzaniga. Mio fratello era appena tornato dalla Germania, dove era stato deportato come lavoratore. Era in pessime condizioni e aveva la pleurite. Una sera sentii battere alla porta. Andai ad aprire. C'erano tre fascisti che volevano sapere dov'era mio fratello. Risposi che era a letto, gravemente ammalato. Mi dissero che doveva andare subito con loro. Replicai che non poteva farlo quella sera perché aveva 40 di febbre. Insistettero: "Non importa, ce lo faccia vedere!". Li condussi nella stanza da mio fratello. "Devi venire con noi!", gli dissero. E lui: "Ma come faccio? Ho la febbre. Non ci riesco!". Gli intimarono: "Ti diamo cinque minuti, guarda l'orologio; se vieni, vieni, altrimenti penseremo noi!". Mio fratello si alzò e io l'aiutai a vestirsi. Poi, quei tre lo accompagnarono all'uscita. Io, li seguì. Fuori, era buio, non c'era luce a causa dell'oscuramento obbligatorio. Chiesi a quelle persone dove lo avrebbero portato. Uno di loro mi rispose: "Lo portiamo in caserma!". E io: "Ma non ha fatto niente!". E loro: "Lei torni indietro subito!". Dovetti tornare indietro. Al mattino m'interessai della sorte di mio fratello e venni a sapere che, dalla caserma, era stato trasferito a Bergamo, alle carceri di Sant'Agata.

Allora mi recai in città, in questura, dove riuscii a ottenere un biglietto col permesso di andare a trovarlo in carcere. Là, mio fratello venne a una finestrella e mi chiese: "Che cosa ho fatto io? Perché sono qua?". Gli risposi: "Non lo so neanche io!". E lui: "Mi hanno detto che io davo da mangiare ai partigiani e che io ero andato via con loro. Ma io non so niente dei partigiani perché non ero con loro. Mi avevano obbligato ad andare a lavorare in Germania ed ero appena stato rimandato a casa perché ammalato!".

Non sapevo proprio cosa fare per aiutarlo e non potevo neanche prendere un avvocato perché in quelle cose di politica non c'entravano gli avvocati. Allora mi ricordai della Madonna delle Ghiaie. Subito, scesi da Città Alta dov'erano le carceri, e, in Città Bassa, presi il tram che portava a Ponte San Pietro. Scesa dal tram, decisi di fare una penitenza. Faceva freddo quel giorno di novembre.

Mi tolsi le scarpe e le calze e, con la corona in mano, m'incamminai a piedi nudi verso Ghiaie di Bonate, recitando il Rosario. Nel frattempo suonò l'allarme aereo. La gente impaurita, uscita dalle case, correva nei campi per mettersi in salvo. Vedendomi camminare in quel modo, qualcuno commentò: "Quella signora, si capisce che ha qualche disgrazia forte! Forse le è morto il marito!". Non diedi spiegazioni e continuai la mia strada, piangendo e pregando per la salvezza di mio fratello. Arrivata sul luogo delle apparizioni, mi inginocchiai e supplicai la Madonna delle Ghiaie che facesse lei da avvocato per lui.

Tornata a casa, continuai a interessarmi di mio fratello finché, per mezzo del cappellano delle carceri, fu ricoverato d'urgenza all'ospedale di Bergamo, dove però fu piantonato dai



**L'Ospedale Maggiore di Bergamo dove fu ricoverato il fratello di Maria Bambina**

Repubblicani. Allora andai in reparto dal medico e ottenni il permesso di potere entrare nella stanza a trovarlo quando volevo, perché era grave. Passarono tanti giorni senza alcun miglioramento. Mio fratello rimase in ospedale due mesi, sempre piantonato. Andavo a trovarlo tutti i giorni. Partivo per Bergamo al mattino e tornavo a casa, a Gazzaniga, la sera.

Finalmente una mattina, appena arrivata da lui in ospedale, mi disse: "Adesso comincio a star bene". Nel frattempo giunse un ufficiale che ordinò al piantone: "Vai, che adesso questo è sciolto!". Io non so il motivo della liberazione di mio fratello. Però, so per certo che coloro che sono stati arrestati contemporaneamente a mio fratello, sono stati tutti fucilati. Solo lui è rimasto vivo e libero. La salvezza di mio fratello è stata una grande grazia ottenuta dalla Madonna delle Ghiaie che ho pregato così assiduamente durante tutto il periodo del suo ricovero in ospedale. Fu per questo che promisi alla Madonna di continuare a ringraziarla andando periodicamente a Ghiaie di Bonate, soprattutto ogni 13 maggio.

### BEI RICORDI DI GIOVENTÙ

Il 17 marzo 1996, la signora Ersilia Mitta di Pioltello (MI), inviò allo studioso Luigi Stambazzi una sua lunga testimonianza sui fatti di Ghiaie di Bonate del 1944. Eccone una sintesi." Al mio paese, specialmente all'oratorio, c'era un vociare di queste prodigiose apparizioni di Ghiaie di Bonate. Ricordo di averne parlato in casa ai miei genitori e di aver espresso loro il desiderio di recarmi in quel luogo.

Vi andai più volte con una mia sorella e con i miei fratelli.

La fede, la curiosità per quella candida bambina e la speranza di vedere anch'io qualche cosa di celestiale mi hanno spinta più volte a recarmi in quella terra santa. C'era tanta gente, anche scettica. Pur di vedere il mo-

mento dell'apparizione, ricordo che sono andata a finire sul tetto di una macchina.

Eravamo saliti in sette e vi siamo rimasti più di un'ora. Faceva tanto caldo, ma il sacrificio nell'andare, e il ritorno poi, mi procurava tanta letizia e la mia fede si fortificava sempre più. Di segni ne abbiamo visti tanti: la girandola del sole, ad esempio, perché proprio in quei momenti, i nostri occhi erano puntati su di lui. Per me, è stato spontaneo osservarlo mentre avevo gli occhi fissi su Adelaide. Nel cielo ci fu un bagliore mai visto, e si è visto il disco solare avvicinarsi a noi e roteare con degli aloni indescrivibili multicolori. C'erano dei pini intorno a noi, zeppi di gente arrampicata sui rami, fino in cima, e mi domandavo come potevano reggere quei pesi. Quanto pregare, quanto invocare grazie!

Adelaide  
il 28 maggio  
1944,  
giorno  
della sua prima  
comunione



Adelaide portata in braccio verso il recinto delle apparizioni



Una rara foto scattata il 28 maggio 1944 durante l'estasi di Adelaide

Ritornai a Ghiaie il giorno della prima comunione di Adelaide, il 28 maggio 1944. La notte precedente avevo



**Le vecchie carceri di Bergamo dove fu imprigionato il fratello di Maria Bambina**

escogitato uno dei miei trucchi per potermi avvicinare il più possibile alla piccola veggente. Mi vestii da croce-rossina per vantare il diritto di entrare in mezzo alla folla come soccorritrice; sì, perché qualcuno, nella calca, sveniva.

Fu così che la mia astuzia mi portò proprio vicino al recinto dove avvenivano le apparizioni. Ricordo che aspettai molto tempo fino a quando, all'ora giusta, si fece strada tra la folla un uomo che portava in braccio Adelaide vestita di bianco, seguito dalle autorità. La misero in terra nel punto stabilito dalla bambina.

Mi sembrò una bimba molto timida e timorosa per la marea di gente che la circondava. Rimase così un pochino poi andò in estasi.

Vicino a lei c'era un militare che, incredulo, quasi sghignazzava. Aveva posto davanti alla piccola un compensato forse per disturbare la visione di quell'innocente, ma senza ottenere alcun risultato. Lei aveva sempre gli occhi fissi in alto, le labbra si muovevano, ma io non capivo quello che diceva o rispondeva alla Madonna. Ho visto quell'uomo pungerla in viso, senza notare in lei alcun fastidio o dolore. Alla fine, lui, proprio lui, si inginocchiò a contemplare quella bimba, quasi a farsi perdonare il male fatto, e, perché no, in quel momento forse egli avrà cominciato a credere. C'era gente che gridava qua e là ogni tanto al "miracolo"! E i guariti venivano accompagnati in casa di Adelaide e poi mostrati sulla ringhiera del terrazzo. C'erano anche dei medici che poi li visitavano. Quel giorno, ricordo il ritorno. C'era un po' di strada da fare a piedi per recarsi alla stazione di Ponte San Pietro a prendere il treno che mi avrebbe portata a casa.

In mezzo alla folla, un uomo si lamentava di non aver ricevuto la grazia che aveva tanto invocato. Ho saputo poi che era cieco. Aveva un bastone, era solo e, a un tratto, si mise a urlare: "Vedo! Vedo!".

Lo accompagnammo alla casa di Adelaide e poi non ho saputo più nulla di lui. Di Adelaide invece mi sono informata dopo un po' di anni, e venni a sapere che era proprio all'ospedale del mio paese a fare l'infermiera.

Le suore che la mattina l'andavano a svegliare, la trovavano sempre sveglia a pregare; e nella sua camera c'era

sempre tanta luce inspiegabile che la illuminava...

Questi sono i miei ricordi!".

### **CUSTODIVA IL QUADRETTO**

All'epoca dei fatti del maggio 1944, Antonietta Chiesa abitava vicino alla chiesa parrocchiale di Ghiaie di Bonate. Una volta sposata, si trasferì nello stabile che era stato abitato dalla famiglia di Adelaide Roncalli, vicino al luogo delle apparizioni e vi rimase fino alla sua morte avvenuta



**Alberto Lombardoni e Antonietta Chiesa con il quadretto in mano**



**Adelaide con la cugina Annunciata Roncalli nel maggio 1944**



**La rampa delle scale con il quadretto appeso dov'era l'altarinio**

nell'aprile di quest'anno. Da tanti anni custodiva come una reliquia il quadretto da cui parti tutto, quel lontano pomeriggio di sabato 13 maggio 1944. Il ricordo dei giorni meravigliosi delle apparizioni fu sempre molto vivo in Antonietta che continuò tutta la vita a testimoniare quello che aveva personalmente visto e vissuto. Ecco il racconto che mi fece nel 2010.

"Nel maggio del 1944, in questo stabile dove abito, vivevano Enrico e

Annetta Roncalli con la loro numerosa famiglia, di cui faceva parte la piccola Adelaide che allora aveva 7 anni. Accanto, abitava mia cognata Annunciata Roncalli, cugina della bambina. Dopo aver fatto imbiancare le scale esterne che portano alle stanze del primo piano, mia cugina volle mettere dei fiori sull'altarinio che si usava preparare soprattutto nel mese di maggio per onorare la Madonna. Aveva ritagliato da un giornale l'immagine della Madonna di Lourdes per farne un quadretto da porre su quell'altarinio in cima alla rampa delle scale. A mo' di vasi per i fiori aveva posto due scatole di pomodoro vuote. Quel 13 maggio pomeriggio, poco prima delle sei, Annunciata chiese ad Adelaide di andare a raccogliere dei fiori nei campi vicini. A poca distanza c'era la sorellina Palmina di 6 anni e alcune amichette, Itala, Bettina e Severa. S'incamminarono con la carriola. Allora non c'era la strada ma un sentiero delimitato da una siepe. In fondo c'era una pianta di sambuco fiorito e Adelaide cercò di coglierne i fiori ma rimase lì imbambolata. Non si muoveva più. Le amichette la scossero senza successo, tanto che Palmina corse impressionata da mamma Annetta a dirle che "l'Adelaide era morta in piedi". Quando si riprese, Adelaide confidò alle tre amiche di aver visto la Madonna. Quando tornò a casa la piccola veggente era così scossa che rovesciò sul tavolo tutti i fiori che aveva nel grembiule ma non parlò dell'apparizione. Le compagne non stettero zitte e presto la voce circolò in paese e poi si sa come andò a finire! E i fiori? Quelli finirono davvero davanti al quadretto. Mia cognata Annunciata lo custodì sempre gelosamente. Quando si sposò, lo portò via ma l'ha sempre tenuto lei. Poi, il quadretto è tornato qui da me. Io lo conservo con tanta devozione nella mia stanza. Quanti ricordi di quei giorni! Abbiamo visto tantissima gente che non si può neanche descrivere. In tutte le case c'erano pellegrini ospiti, anche nella mia. Una folla immensa! E quanti malati sono guariti lì, sul luogo delle apparizioni! E poi, ci sono stati i fenomeni solari visti non soltanto qui ma a centinaia di chilometri di distanza. Imponenti e impressionanti. Io ero lì!".

*Continua*